

Dal Naturalismo al Verismo

Tra la fine del 1877 e la primavera del 1878 nasce a Milano il movimento del Verismo, su cui agisce profondamente l'influenza del Naturalismo francese. Nel 1877 l'uscita del romanzo *L'ammazzatoio* di Zola suscita l'interesse di Verga e di Capuana, che cominciano a discutere della necessità di creare anche in Italia un «romanzo moderno». Da qui prende le mosse la ricerca portata avanti dal Verismo, le cui opere principali escono tra il 1878 e il 1890.

I maggiori rappresentanti del Verismo sono siciliani: Giovanni Verga, Luigi Capuana e il più giovane Federico De Roberto. E tuttavia Verga e Capuana, che ne sono gli iniziatori, elaborano la loro posizione a Milano a contatto con gli ultimi esponenti della Scapigliatura.

Il Verismo ha alcuni tratti in comune con il Naturalismo:

- la scelta di interpretare la realtà in modo oggettivo e impersonale
- il rifiuto della letteratura romantica
- l'attenzione per le dinamiche sociali e per i ceti popolari.

Tuttavia il Verismo ha delle caratteristiche specifiche:

- mette l'accento sull'impersonalità del narratore e sulla forma che deve corrispondere al contenuto
- relega in secondo piano la componente scientifica della narrazione e l'idea di fare del romanzo una sorta di «esperimento» scientifico
- rappresenta non il mondo industriale e operaio (come fa Zola) ma quello contadino del meridione d'Italia;
- esprime una visione pessimistica del reale, in cui il progresso non è concepito come forza positiva, ma come una «fiumana» che travolge i deboli e sconvolge gli equilibri sociali preesistenti
- si attesta su posizioni politiche conservatrici

